

# Uno sguardo nuovo che educa

Pastorale integrata al servizio dell'educazione

6 febbraio 2011—Loreto, Centro Giovanni Paolo II

**Restituzione dei laboratori pomeridiani in plenaria—ore 16.00**

( ... o Bambini, libri, preti e ninja... )

## PREMESSA ALLA RESTITUZIONE DEI LABORATORI

I lavori del pomeriggio del Convegno si sono svolti in piccoli gruppi laboratoriali, ognuno guidato da un facilitatore (referenti regionali di Pastorale Giovanile, Caritas, Pastorale sociale e del lavoro, Azione Cattolica, Centro Sportivo Italiano), composti da rappresentanti delle varie realtà pastorali e associative ecclesiali delle Marche.

Partendo dagli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2010* e dalla relazione tenuta durante il mattino da Mons. Mariano Crociata, Segretario generale C.E.I., ogni laboratorio ha lavorato su alcune domande-provocazione (più sotto riportate) per arrivare a individuare elementi concreti su cui lavorare congiuntamente. La 'consegna' per ogni laboratorio, su cui avrebbero relazionato i facilitatori in assemblea plenaria, era:

*Pensando alle Marche e alle nostre diocesi...*

1. *Lo sguardo nuovo della scelta di educare è...*
2. *Quali BUONE PRASSI nel nostro lavoro comune...*
3. *Quali prospettive per il futuro...*

## PISTA DELLE DOMANDE A DISPOSIZIONE DEI LABORATORI

1. Sport, associazionismo, volontariato, politica, bene comune... Come fare rete intorno all'unica intenzionalità educativa? Come ci si può mettere insieme per raccogliere la sfida educativa?

2. Come ogni associazione, movimento, realtà tiene conto della scuola, del lavoro, del... delle altre agenzie educative? La risposta-riciesta è: conosci una buona prassi nella tua diocesi o nella tua parrocchia che va in questa direzione?

Nel percorso proposto dal Tavolo comune quale potrebbe essere la novità della pastorale integrata?

3. In quali campi senti che l'emergenza educativa sia più forte?  
Come la pastorale integrata può rispondere a questa emergenza?

4. Qual è lo sguardo nuovo nella pastorale che la sfida dell'educare porta con sé?  
Qual è il punto nuovo dell'educare insieme? Quale corresponsabilità?

5. La pastorale giovanile diventa un tempo e un luogo ideale per vivere lo sguardo nuovo legato all'educazione. Quali percorsi proporre a sostegno della famiglia?

# Uno sguardo nuovo che educa

Pastorale integrata al servizio dell'educazione

## RESTITUZIONE

### Gruppo 1 – Facilitatore: Mario Bettucci

*Lo sguardo nuovo della scelta di educare è...*

Un intervento ha messo in evidenza il perché di questa emergenza (educativa): “non avevamo occhi per guardare ciò che stava accadendo?”

Questo è l'input che ha avviato il nostro confronto. Ci siamo trovati di fronte all'interrogativo: cos'è questo sguardo per noi? E' avere occhi che sappiano guardare con un campo più ampio di quello di ciascuna singola pastorale. Deve incrociare lo sguardo di tutte le altre realtà pastorali. Dal nostro confronto, dal nostro 'mettere a sistema' possiamo intercettare più da vicino la realtà in cui la nostra Chiesa particolare/realtà associativa opera.

*Quali BUONE PRASSI nel nostro lavoro comune...*

Buone prassi: nascono dall'esperienza di chi ha attuato questo diverso modo di guardare alla realtà. Esempio, esperienza da Ascoli Piceno: è stato possibile mettere insieme 500 persone (dal bambino all'anziano) e riconoscere la COMUNITA'. Si parla dunque di uno stile TRASVERSALE.

Un'ulteriore 'buona prassi': FOP da Ancona-Osimo. E' una iniziativa di formazione per operatori pastorali. Aldilà di chi opera con gruppi omogenei di persone, tutti devono avere chiara l'idea che Gesù Cristo è il Signore. Per questo ognuno di questi operatori dovrebbe essere in grado di far trasparire nel proprio servizio il senso primo che anima l'azione pastorale della Chiesa. -> E' necessaria una coscienza-conoscenza-formazione di base, comune a tutti. Da qui il tutto si declina nelle varie specifiche attenzioni pastorali. La sintesi e l'attuazione concreta di tutto questo non può non avvenire in parrocchia.

Altro spunto da Pesaro: il Forum delle Associazioni familiari, insieme a Pastorale familiare, pastorale giovanile e Ufficio scuola, ha attivato un percorso educativo nelle scuole medie-superiori, nelle parrocchie e al servizio anche della comunità civile. E' attualmente in atto, è un'esperienza che in questo modo è stata proposta quest'anno. Il vero valore è il percorso preparatorio che ha portato le varie realtà coinvolte a lavorare insieme su questo grande progetto. Il tema è la libertà.

Inoltre, da Fermo: coinvolgere le associazioni e realtà che lavorano nell'ambito della salute. Piccola esperienza... come sopra.

Emergono idee di coordinamenti di realtà (oratori) per mettersi al servizio delle famiglie.

Servizio Civile: è attuato, nella Chiesa, in ambito Caritas; ma è di interesse trasversale tra le varie pastorali.

Da Macerata: nell'emergenza della crisi le risposte non sono state appannaggio unicamente della Caritas ma sono state individuate intorno a un tavolo di condivisione con le altre realtà coinvolte all'interno della diocesi (es.: ACLI).

*Quali prospettive per il futuro...*

Prospettive e proposte per il futuro: Nel decennio di fronte a noi ogni diocesi dovrebbe darsi un tempo per ripensare queste cose; occorre innanzitutto darsi un obiettivo.



# Uno sguardo nuovo che educa

Pastorale integrata al servizio dell'educazione

Gruppo 2– Facilitatore: Mario Vichi

*Lo sguardo nuovo della scelta di educare è...*

Sulle riflessioni emerse sul primo punto emerge una sottolineatura: è necessaria una educazione che riveli il positivo che c'è nelle persone, nel loro quotidiano, accompagnandole in questa loro evoluzione, crescita.

Un secondo aspetto che riguarda questa logica nuova di lavoro è TROVARE LE MOTIVAZIONI. Noi che oggi qui ci stiamo lavorando siamo motivati... Occorre portare nuovo slancio e nuova motivazione all'interno delle nostre diocesi. Bisogna IMPARARE a lavorare insieme. Le alleanze, le reti sono strumento comunemente riconosciuto come necessario.

Questo va attuato su due fronti: tra gli uffici e servizi diocesani, tra le associazioni, i movimenti, i gruppi che animano la comunità. Spesso si avverte un deficit di rapporti, con le relative conseguenze.

*Quali BUONE PRASSI nel nostro lavoro comune...*

Oratori: negli ultimi periodi hanno costituito una novità nel rivelarsi un ponte tra i molteplici aspetti della vita dei ragazzi (scuola, sport... ) e le famiglie. C'è un sostrato comune ma va potenziato.

Gruppi di ragazzi e giovani: occorre considerarli (e coinvolgerli) in modo nuovo. Sono una grande ricchezza, va conosciuta meglio, innanzitutto.

Esperienze di solidarietà, volontariato e accoglienza / Caritas / pastorale sanitaria: altro aspetto molto presente nelle realtà locali. Aggregano ed educano attraverso il 'fare'. Occorre un migliore coordinamento tra di loro.

Esperienze nel campo sociale (scuole di formazione al sociale e al politico): le nostre comunità sono attente anche a questi aspetti. Valorizziamole.

*Quali prospettive per il futuro...*

Si sente la necessità di una regia all'interno di ognuna delle nostre diocesi. Il vescovo dà delle indicazioni che devono essere supportate da qualcuno che si impegni a promuovere queste sinergie avendo ben chiari gli obiettivi verso cui tendere. Per esempio il tema dell'educazione ha una direzione che si sta rivelando chiara... con specifici obiettivi. Tuttavia occorrono obiettivi e METODO.

Seconda prospettiva: ascolto e responsabilizzazione della realtà giovanile. Solo con questi due elementi si può davvero arrivare a un'azione concreta e di senso.

Nota: ciò che è importante nelle diocesi è aumentare lo spirito di comunità/comunione all'interno delle Parrocchie... *Condicio sine qua non...*

Non secondario è il nostro 'stare nella società': dobbiamo tenere le mani in pasta nei luoghi della vita civile (scuole, istituzioni) che spesso, oggi, sono i primi a rivolgerci delle richieste.

# Uno sguardo nuovo che educa

## Pastorale integrata al servizio dell'educazione

Gruppo 3— Facilitatore: Graziella Mercuri

Il nostro gruppo non è arrivato a una sintesi compiuta... inoltre si rende necessaria una premessa: la Chiesa e, più in particolare, la comunità è una risorsa e lo sarà sempre; è uno dei pochissimi luoghi in cui i diversi sguardi, in una azione anzitutto spirituale, ma anche democratica ed elaborativa, riescono a diventare uno 'sguardo unico'. Questo riesce a dare vita a un'azione pastorale che risponde ai bisogni molteplici delle persone delle diverse realtà.

*Lo sguardo nuovo della scelta di educare è...*

... un punto difficile. Abbiamo individuato 4 elementi.

- Un discorso onesto che riguarda i bisogni. Spesso nella nostra azione pastorale partiamo dai bisogni che NOI crediamo di rilevare. Dobbiamo cogliere e rimanere aderenti alla VERITA' dei bisogni.
- Occorre una verità sulla RETE. Non è ancora qualcosa di chiaro. Tutti la auspichiamo ma probabilmente ancora non cogliamo i contorni nitidi di questo strumento. Cosa è la rete? Chi vuole stare nella rete? Lo dimostri!!
- Lo studio: lo studio pastorale è qualcosa che abbiamo perso. La bella abitudine, che non è il mero ripetersi di una tradizione, di sedersi intorno a un tavolo, confrontarsi, studiare, confutare e progettare è una prassi metodologica essenziale.
- Famiglia: non intendiamo solo genitori, figli, anziani... Parliamo anche delle persone ai margini (malattia, disagio sociale...). Due sottolineature importanti a riguardo: guardare ai giovani e stare accanto ai giovani per accompagnarne la solitudine che va dall'essere studente, nella ricerca del lavoro, nella scelta e nell'equilibrio della sessualità. Solo con la vicinanza si può fare un'azione pastorale importante. L'altra sottolineatura riguarda i genitori: ci sono richieste e necessità inesprese di strumenti per accompagnare i loro figli.

*Quali BUONE PRASSI nel nostro lavoro comune...*

Ce ne sono già tante in giro. Una su tutte: la comunità deve imparare a usare un metodo nell'adozione ed evidenziazione delle buone prassi in uso.

Come dovrebbe farlo? Per esempio: le molte esperienze lavorative, di volontariato, di impegno socio-politico che vediamo nascono spesso da persone davvero credenti. Perché queste esperienze difficilmente entrano nella vita delle nostre comunità?? La buona prassi sta nel recepire, usare queste esperienze per far 'resuscitare il Cristo risorto'.

*Quali prospettive per il futuro...*

Nascono dall'atteggiamento e dallo stile di chi oggi si trova qui: insistere, promuovere la RETE. Questo nostro incontro odierno è nato da qualcuno che ha 'lanciato' la rete. Nello specifico da una proposta del CSI, da un 'lanciare la rete' tra le varie realtà.

Il Tavolo comune regionale è un altro modo di lanciare la rete. Questo deve però realizzarsi all'interno di ciascuna diocesi (già qualche esperienza inizia a consolidarsi nelle Chiese particolari marchigiane).

In ultimo occorre: allargare la rete.



# Uno sguardo nuovo che educa

Pastorale integrata al servizio dell'educazione

Gruppo 4– Facilitatore: Margherita Anselmi

*Lo sguardo nuovo della scelta di educare è...*

Siamo partiti dal leggere il segno dei tempi. Lo sguardo nuovo lo vediamo nelle sinergie tra le varie realtà. Nell'ascoltare ed essere ascoltati, nel valorizzare le esperienze, nella curiosità e volontà di tessere le relazioni.

*Quali BUONE PRASSI nel nostro lavoro comune...*

Approfondire la conoscenza della realtà in cui prestiamo il servizio. Cercare nuovi modi di comunicare il Vangelo (comunicazioni sociali...), l'oratorio (offre esempi di metodologie efficaci), il CPP.

*Quali prospettive per il futuro...*

Un maggiore dialogo all'interno delle parrocchie, all'interno delle diocesi, tra parrocchie e diocesi.

...

Inoltre:

Dialogo tra le realtà pur nella specificità delle varie attenzioni parrocchiali

Relazione diretta e continuativa con i parroci.

Far emergere, in questa comunicazione, le buone notizie.

Cercare di raggiungere non solo le realtà all'interno del mondo ecclesiale ma anche i soggetti 'esterni'.

Curare il rapporto trasversale tra le generazioni (giovani-adulti...).



# Uno sguardo nuovo che educa

Pastorale integrata al servizio dell'educazione

QUALCHE PROSPETTIVA A CURA DEL TAVOLO COMUNE REGIONALE PER LA PASTORALE INTEGRATA

Sulla base dei tre punti d'attenzione dati possiamo dire che...

**Lo sguardo nuovo** non viene da un convegno o dagli orientamenti. Infatti questi riprendono esigenze e impegni da sempre dentro di noi. Dobbiamo noi far sorgere dal cuore e dalla mente lo sguardo vivo che individua e dà il senso di ciò che siamo e ciò che facciamo.

Lo sguardo nuovo va cercato dentro di noi. Le parole chiave sono: passione, entusiasmo (avere Dio dentro).

**Buone prassi:** partire da piccole cose ma concrete, da seguire con costanza; soprattutto, però, portare questa realtà (che è solo un esempio, un'esperienza) dentro alle diocesi.

Da parte del Tavolo comune regionale c'è la disponibilità a un'azione concreta all'interno delle Chiese particolari. La scelta di non allestire un ufficio ad hoc (l'ennesimo) ma di continuare a lavorare ognuno nel proprio contesto specifico è un segno della volontà di non creare l'ennesimo apparato burocratico ma di tenerci 'leggeri' per meglio arrivare ad affrontare nel concreto gli obiettivi che ci diamo insieme.

## Prospettive per il futuro:

- Realizzare ogni anno un momento come quello di oggi per continuare a lavorare in questo stile.
- Innanzitutto, però, coinvolgere ancora maggiormente i vescovi delle Marche come interlocutori di questa dialettica, così che si arrivi direttamente nelle nostre Diocesi.
- L'orizzonte prossimo è per noi marchigiani il Convegno ecclesiale regionale del 2013 sull'iniziazione cristiana. In quel contesto la pastorale integrata dovrà avere una luce e un 'sapore' più marcati rispetto al presente.